

Il quartiere San Lorenzo un percorso tra storia e mito



San Lorenzo



“Facciamo ora l'ipotesi fantastica che Roma non sia un abitato umano, ma un'entità psichica dal passato similmente lungo e ricco, un'entità, dunque, in cui nulla di ciò che un tempo ha acquistato esistenza è scomparso, in cui accanto alla più recente fase di sviluppo continuano a sussistere tutte le fasi precedenti. Nel caso di Roma ciò significherebbe quindi che sul Palatino i palazzi dei Cesari e il Septizonium di Settimo Severo si ergerebbero ancora nella loro antica imponenza, che Castel San'Angelo porterebbe ancora sulla sua sommità le belle statue di cui fu adorno fino all'assedio dei Goti, e così via. Ma non basta: nel posto occupato dal Palazzo Caffarelli sorgerebbe di nuovo, senza che tale edificio dovesse esser demolito, il tempio di Giove Capitolino, e non soltanto nel suo aspetto più recente, quale lo videro i romani dell'epoca imperiale, ma anche in quello originario, quando ancora presentava forme etrusche ed era ornato di antefisse fittili. Dove ora sorge il Colosseo potremmo del pari ammirare la scomparsa Domus aurea di Nerone; sulla piazza del Pantheon troveremmo non solo il Pantheon odierno, quale ci venne lasciato da Adriano, ma, sul medesimo suolo, anche l'edificio originario di Marco Agrippa; sì, lo stesso terreno risulterebbe occupato dalla chiesa di Santa Maria sopra Minerva e dall'antico tempio su cui fu costruita. E, a evocare l'una e l'altra veduta, basterebbe forse soltanto un cambiamento della direzione dello sguardo o del punto di vista da parte dell'osservatore”.

Freud, S. (1929) Il disagio della civiltà. *Opere, 10*. Boringhieri, Torino, 1980

Cenni di una storia di quartiere

- **Dalla nascita del quartiere ai primi anni Cinquanta**: la storia di San Lorenzo, quella scritta sui libri o su riviste specializzate (per di più di architettura e urbanistica), inizia descrivendo il quartiere come quel terreno agricolo a ridosso delle Mura Aureliane che, alla **fine dell'800**, comincia ad accogliere famiglie migranti dall'Italia Centrale e Meridionale. Poche casupole abusive e qualche marrana all'ombra dei cantieri del 'Policlinico Umberto I' in via di costruzione. "Genti sparse accomunate solo da miseria e malaria", le parole con cui Monsignor Boncompagni Ludovisi descrive la popolazione in una relazione del 15 luglio 1900, indirizzata al segretario del Vicariato Pontificio.

Solo nei **primi anni del '900** nascono i primi interventi a favore del nuovo quartiere. La Chiesa sviluppa una robusta rete assistenziale, rafforza il mandato parrocchiale dei **padri Giuseppini del Murialdo**, costruisce un oratorio in via dei Campani e la **chiesa della Immacolata** che, a differenza della "lontana" Basilica di San Lorenzo Protomartire adiacente al Verano, hanno lo specifico scopo di divenire contesti di aggregazione sociale per la loro prossimità al territorio. Intanto l'**Istituto Romano per i Beni Stabili**, guidato dall'ingegner Eduardo Talamo, interviene con una parziale riqualificazione degli ambienti abitativi, costruendo bagni e cucine lì dove più famiglie dividevano una sola stanza; intanto **Maria Montessori** sceglie proprio San Lorenzo per aprire la prima **Casa dei Bambini** e intervenire a favore dei più poveri. Con la costruzione dello **Scalo Merci ferroviario** migliora anche la viabilità stradale e iniziano a stabilirsi nel quartiere nuovi abitanti, soprattutto ferrovieri, classe operaia politicizzata e organizzata sul piano sindacale. Nel 1914 l'**Esercito della Salvezza**, organizzazione cristiano-metodista, apre l'Albergo del popolo che accoglie poveri ed emarginati, mentre il **Partito Socialista** inaugura la sezione in via dei Sardi, a cui si aggiungono quelle di popolari e repubblicani.

- La **Grande Guerra (1914 - 1918)** provoca un peggioramento del tenore di vita aumentando il costo dei generi alimentari e dei beni di prima necessità. La chiamata alle armi degli uomini accelera l'impiego delle donne nei mestieri artigiani, nei trasporti e nella nettezza urbana, settori occupazionali che prima erano esclusivo appannaggio maschile. Le varie attività assistenziali del quartiere accolgono nuovi poveri e profughi italiani, serbi, montenegrini, mentre il dispensario comunale antitubercolare di via dei Rutili vede crescere la domanda di intervento nel territorio causata da colera, "spagnola" e malattie veneree. L'industria bellica implementa l'attività dello Scalo merci e della ferrovia, ma anche lo sviluppo del trasporto urbano su rotaia e della pavimentazione di strade che portano verso est: l'urbanizzazione dei terreni di Casal Bruciato e Portonaccio trasforma San Lorenzo da confine suburbano ad area di transizione tra la città intramuraria e l'espansione periferica.

- Nel **primo dopoguerra** si rafforzano le caratteristiche di San Lorenzo roccaforte di sinistra, periodo in cui il **Circolo Socialista di via dei Sardi** svolge attività non solo politica ma anche culturale, consentendo l'accesso e la lettura di testi e materiale difficilmente reperibili o costosi per la maggior parte della popolazione. Le vicende politiche nazionali vedono una sinistra frammentata e vacillante di fronte alle iniziative fasciste, ma a San Lorenzo sezioni e circoli partitici riescono a cooperare tra loro e con gli spontaneismi popolari anarchici e filocomunisti, tanto che le resistenze dei **primi Anni Venti** richiedono l'intervento massiccio di Carabinieri e Guardie Regie.

Intanto il volto urbano-architettonico si arricchisce: nella parte alta del quartiere vengono costruiti sette edifici delle Ferrovie dello Stato (in via dei Ramni e piazza dei Siculi), i villini delle cooperative Quieta Domus e La Risorgente, e quelli eclettico-medievalesgianti dell'architetto Del Fa, collaboratore di Coppedè; nella "parte bassa" del quartiere vengono costruiti il carcere minorile (tra via dei Ramni e via dei Sabelli) e il **cinema-teatro Palazzo**, si insedia l'**Associazione dei Cavalieri di Colombo** (tra le vie degli Ausoni, dei Sabelli, dei Sardi, degli Enotri) che allestisce un centro sportivo; nel **1929** il campanile della Chiesa dell'Immacolata viene completato a imitazione di quello della Basilica di San Marco a Venezia,

diocesi di Papa Pio X.

Alcune piccole imprese cessano le attività mentre **i grandi artigiani diventano piccole industrie** (il pastificio Cerere, la vetreria Sciarra, le fonderie F.E.R.A.M., la fabbrica di ghiaccio Pizzamiglio, le farmacie dell'Istituto Terapeutico Romano della famiglia Sbarigia, etc.); il trasferimento della Dogana allo Scalo Merci aggiunge al mercato del lavoro sanlorenzino figure come lo spedizioniere e il facchino, mentre la congregazione francese delle Ausiliatrici del Purgatorio, che ha sede in villa Mercede, consente alle donne del quartiere di partecipare ad attività formative in grado di sostituire i mestieri generici di lavandaia e massaia con quelli più qualificati e specializzati di ricamatrice e tessitrice.

- Negli **anni Trenta** il confine settentrionale dell'area sanlorenzina viene ulteriormente modificato dalla **costruzione del Ministero dell'Aeronautica (1931), della nuova Città Universitaria (1932-1935) e del Centro Nazionale delle Ricerche (1939)**, strutture che rinforzano l'isolamento, sempre più intenzionalmente perseguito, del quartiere: queste strutture non solo divengono simbolo dell'intento fascista di fare di Roma rappresentanza di sviluppo e grandiosità, ma si fanno anche presidi atti a confermare e rinforzare la separazione del *quartiere operaio*.

- Con l'**entrata in guerra dell'Italia (10 giugno 1940)** e le massicce operazioni di rastrellamento dei "sovversivi", San Lorenzo è coinvolto in un rigurgito di attivismo antifascista derivante da eventi nazionali e locali. Accanto al mercato nero e alle iniziative assistenziali "ufficiali" vengono implementate l'economia domestica e le reti di sostegno sociale informale, mediante cui più nuclei familiari, ricorrendo al baratto, tentano di far fronte alle esigenze di beni di prima necessità; queste strategie rinsaldano i vecchi legami tra gli abitanti di una stessa palazzina o isolato e favoriscono anche nuove "alleanze" tra immigrati provenienti da diverse regioni di Italia.

Quando i **bombardamenti del 19 luglio 1943** radono al suolo molti palazzi del quartiere e coinvolgono migliaia di civili (le stime indicano cifre che oscillano tra 1.700 e 3.000 morti), si sgretola la speranza dei romani che "la città del papa" non sia ulteriormente sconvolta dalla guerra, mentre San Lorenzo rinforza il proprio vissuto di vittima, separata dal resto della città, a cui è riservato il pagamento della libertà di tutti.

Con **gli anni della resistenza** la popolazione di San Lorenzo accoglie militari fuggiaschi e antifascisti, nasconde nelle tombe divelte del Verano le armi da consegnare ai partigiani, partigiani spesso sanlorenzini, che confluiscono tra le file di Bandiera Rossa, dei Gruppi di Azione Partigiana del PCI o in quelle sostenute dal Comitato Nazionale di Liberazione, al fine di attentare ai numerosi presidi tedeschi. Il **5 giugno 1944 San Lorenzo viene liberato** dopo nove mesi di occupazione. Riaprono le sedi dei partiti antifascisti (PCI, repubblicani ora democristiani, socialisti).

Una nuova ondata di immigrazione coinvolge intere famiglie provenienti dal Sud Italia che cercano lavoro nelle Ferrovie dello Stato, ma la ricostruzione procede lentamente e molti abitanti del quartiere prendono la strada dei paesi di origine nella speranza di una nuova stabilità abitativa e sociale. Basti pensare che le reti fognarie sono quelle dei primi del Novecento e il 50% delle abitazioni verte in pessime condizioni; le attività di produzione diminuiscono di circa il 30% in quanto molte fabbriche (tra cui F.E.R.A.M., Cerere, Wührer) vengono trasferite in aree che usufruiscono dei contributi della Cassa del Mezzogiorno, mentre la saturazione delle locazioni del cimitero del Verano comporta una forte contrazione della domanda di prestazione artigianale.

- **Dalla seconda metà del Novecento ai primi anni del Duemila: il Piano Regolatore del 1962** propone la costruzione di centri direzionali e servizi nell'area orientale della città al fine di inserire Roma nel gioco dei grandi centri finanziari europei, mentre San Lorenzo è fundamentalmente escluso da processi di risanamento e investimento: è prevista la costruzione di un doppio sistema di vie sopraelevate per lo scorrimento rapido che bypassa il quartiere, ma nessun restauro o valorizzazione fino al piano pluriennale del 1979 (definito compiutamente solo nel 1981) che definisce il quartiere "zona di recupero". Con quest'ultimo documento il Comune di Roma si impegna a mantenere la duplice connotazione residenziale e

produttivo-artigiana del quartiere, ma anche a intervenire sull'aspetto urbanistico-architettonico con interventi di riqualificazione di vecchi edifici e l'apertura al pubblico di una parte di Villa Mercede.

- **Tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta** il quartiere viene scelto come sede da alcuni dei “**collettivi autonomi**”, “**extraparlamentari**”, che uniscono la protesta studentesca a quella operaia, di cui quello dei marxisti-leninisti-luxemburghiani, con sede in via dei Volsci, è un esempio ancor oggi attivo. Sempre nel taglio della politica “del popolo”, **Radio Onda Rossa**, che ha tuttora sede in via dei Volsci, e **Radio Città Futura** contribuiscono al coordinamento cittadino e nazionale delle iniziative politiche di studenti medio-superiori e universitari.

San Lorenzo ancora una volta è trait-d'union tra molteplici realtà sociali: i vecchi partigiani residenti insegnano ai giovani le tecniche artigianali della stampa clandestina autoprodotta in ciclostile, li avvertono quando c'è “minaccia di retate” della polizia; “sanlorenzino di nascita e di adozione” diviene sempre più uno status dinamico che veicola l'emozionalità di vecchie e nuove appartenenze.

Progressivamente la connotazione marcatamente artigiana e proletaria del quartiere cede il passo e diviene ispirazione della **sperimentazione artistica**: sui giornali e nel tamtam urbano San Lorenzo diventa come Montmartre a Parigi, Tribeca a New York, Gracia a Barcellona, Jordaan ad Amsterdam. Nel **1984 Achille Bonito Oliva** inaugura la mostra “Ateliers” nell'ex pastificio Cerere, ancora oggi fucina di produzioni artistiche.

- **Dalla seconda metà degli anni Sessanta**, a più riprese nei due decenni successivi e **fino ai primi anni del nuovo secolo**, assistiamo ancora una volta a trasformazioni estremamente rilevanti per la convivenza. Come già per le esperienze di Maria Montessori il quartiere è fucina di **cooperative sociali, iniziative assistenziali, volontaristiche e professionali**, che nascono nell'intento della popolazione di coinvolgersi in progetti comuni e condivisi. È il caso dell'associazione di volontariato **Grande Cocomero** che, tuttora, offre spazi di gioco e creatività rivolti principalmente a bambini e adolescenti, o dell'Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo che, con l'associazione **Sesto Continente**, già alla fine degli anni Settanta, offre orientamento legislativo e assistenza a stranieri e immigrati che intendono accedere o rimanere in Italia.

- Già a partire dalla **seconda metà degli anni Sessanta** e, in modo più massivo, **tra anni Ottanta e Novanta**, il terziario diviene settore fondamentale **nella economia del quartiere e sempre più consistente il numero dei lavoratori impiegati nei servizi**, rappresentati a San Lorenzo non solo dai trasporti pubblici o dal vicino Policlinico Umberto I, ma anche e soprattutto da La Sapienza.

Sin dalla sua costruzione, la Città Universitaria ha contribuito al cambiamento del quartiere, sia perché molti degli abitanti e frequentatori attuali sono **studenti** sia per l'utilizzo di alcune strutture del territorio, come l'ONMI di via dei Sardi che diviene Istituto di Puericultura, l'ex reclusorio giovanile oggi Istituto di Neuropsichiatria Infantile, la fabbrica Wührer ora sede delle Facoltà di Psicologia.

Così, nei **primi dieci anni del Duemila** San Lorenzo, presenta profonde modificazioni strutturali, sociali, economiche, culturali che si intrecciano in processi di non sempre facile convivenza tra gli abitanti storici, gli studenti universitari e i numerosi avventori della fiorente movida notturna SanLorenzina.

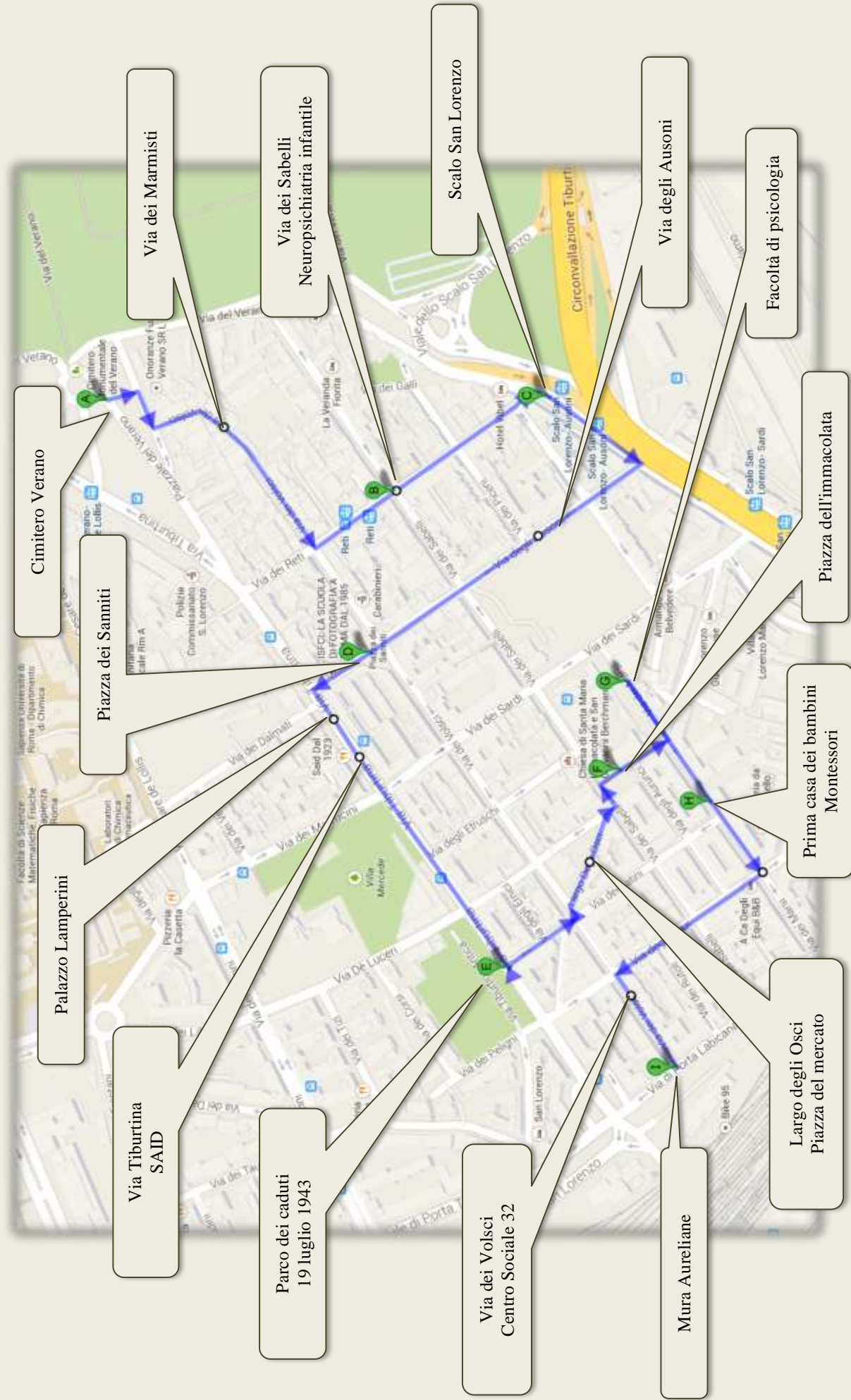
Un percorso tra storia e mito

Proponiamo uno tra i tanti percorsi possibili tra le vie di San Lorenzo, attraverso luoghi carichi di simboli, ascrivibili ai miti collusivi che fondano l'identità del quartiere e ne regolano la convivenza.



CORSO DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA PSICOANALITICA
Intervento psicologico clinico e analisi della domanda

Seminario: Identità e Territorio INTO SAN LORENZO



Le didascalie di seguito riportate rappresentano solo alcuni dei molteplici segni - indicatori della complessa mitologia SanLorenzina.



Piazzale del Verano: il cimitero monumentale e la basilica di San Lorenzo fuori le mura: la basilica di San Lorenzo fuori le mura, situata a ridosso del cimitero monumentale del Verano, è stata una delle Sette chiese di Roma e sede patriarcale dal 1374 al 1847. La primitiva basilica fu eretta nel IV secolo dall'imperatore Costantino I, vicino alla tomba del martire Lorenzo. Oggi ospita anche le spoglie dello statista Alcide De Gasperi e di cinque papi. Una caratteristica peculiare del monumento è la sua costruzione con materiale di riporto, cioè tolto a precedenti costruzioni. Oggi la chiesa è preceduta da un piazzale, voluto da papa Pio IX, ove si trova una colonna sormontata dalla statua bronzea raffigurante San Lorenzo, opera di Stefano Galletti del 1865. Affiancano la chiesa il monastero e il campanile in stile romanico (XII secolo). L'adiacente cimitero monumentale del Verano, con il suo patrimonio di opere d'arte, costituisce una sorta di museo all'aperto che non ha eguali per la quantità e la particolarità delle testimonianze storico - artistiche dalla metà dell'Ottocento sino a tutto il Novecento. Dal piazzale del Verano inizia via dei Volsci, una via molto importante per la concentrazione di botteghe artigiane di marmisti.



Via dei Sabelli - Neuropsichiatria Infantile: la storia dell'attuale Dipartimento di Pediatria e Neuropsichiatria Infantile - ex Dipartimento di Scienze Neurologiche, Psichiatriche e Riabilitative dell'Età Evolutiva, già Istituto di Neuropsichiatria Infantile (NPI), si intreccia strettamente con la storia della Neuropsichiatria Infantile Italiana e con la crescente attenzione nella cultura italiana all'infanzia e ai suoi problemi. Nel primo dopoguerra nascono, sotto la forte spinta del Prof. Giovanni Bollea, l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia e il primo settore della Neuro-Psichiatria dedicato all'infanzia all'interno dell'Università. Nei primi anni '60 viene istituito il primo Insegnamento Universitario di NPI e, parallelamente, al reparto di Psichiatria Infantile di Viale dell'Università si affianca la nuova sede della NPI nello stabile di Via dei Sabelli, concesso in uso gratuito dall'ONMI (Opera nazionale maternità e infanzia). Dal 1967 la NPI si trasferisce completamente a Via dei Sabelli, ampliando i propri locali e assumendo gradualmente l'assetto attuale.



Scalo San Lorenzo: lo scalo merci e la tangenziale sopraelevata: lo scalo ferroviario di San Lorenzo è molto più di uno scalo merci, soprattutto per i sanlorenzini che trovarono in questo luogo prima un'occupazione lavorativa e poi il motivo della distruzione del loro quartiere. Scalo San Lorenzo incarna l'ambivalenza legata al bombardamento del 19 luglio 1943, obiettivo prettamente strategico - militare da parte degli Alleati e mirino di un bombardamento politico alla San Lorenzo ribelle. In ogni caso oggi l'immagine dello scalo rimane legata al bombardamento del '43. Un modo per parlare di esso in altri termini è quello di parlare della tangenziale che lo sormonta. La Tangenziale Sopraelevata Est è stata progettata come via di scorrimento veloce per il settore Sud-orientale di Roma, ma la sua realizzazione, avvenuta tra la seconda metà degli anni Sessanta e gli anni Settanta, sembra non esser mai stata apprezzata. Numerose sono le proposte per un rinnovamento di tale struttura con l'obiettivo di ridurre le criticità legate alla sua presenza.



Piazza dei Sanniti - murali di Via degli Ausoni, Pastificio Cerere, osterie e ballatoi, Palazzo Lamperini e SAID:
Via degli Ausoni: quasi tutte le strade di San Lorenzo sono dedicate a popolazioni preromane, tra queste gli Ausoni, provenienti dal Sud Italia. Questa strada è rappresentativa dei cambiamenti di San Lorenzo perché un tempo era piena di artigiani del ferro, del legno e soprattutto del marmo che lavoravano per Roma e per il cimitero; c'erano anche piccole industrie come il Pastificio Cerere. Oggi è la strada della sperimentazione artistica e culturale. Il Pastificio Cerere è diventato uno spazio espositivo attento alle avanguardie figurative e ad artisti emergenti. Ma via degli Ausoni è essa stessa un museo a cielo aperto. I murali sono stati realizzati da 18 artisti italiani e francesi nell'aprile 2010, in occasione di due giornate dedicate all'arte urbana.

S.A.I.D. Società Azionaria Industria Dolciaria: nel mezzo di Via Tiburtina si può scoprire una piccola piazzola nascosta alla fine di un vicolo: "S.A.I.D. Fabbrica del cioccolato dal 1923". La produzione dolciaria ha seguito i cambiamenti storici e culturali del quartiere; inizialmente si sfornavano dolci di ogni tipo, dal cioccolato ai confetti, passando per le merendine, fino alle caramelle, nel periodo del boom economico, tra gli anni '60 e '70, S.A.I.D. divenne uno dei maggiori poli di produzione di confetti nel quartiere e nella capitale. Oggi l'ex fabbrica è stata riconvertita in un locale di tendenza.

Palazzo Lamperini: nei palazzi del quartiere è possibile notare una diffusa presenza di ballatoi, ovvero quelle balconate strette che connettono vari appartamenti di un palazzo, tipiche dell'edilizia sociale della rivoluzione industriale. Al numero 180 di via Tiburtina c'è palazzo Lamperini. 'Anno 1888' come riporta lo stemma sul portone. Era un palazzo destinato agli operai delle fabbriche di birra e ghiaccio che rifornivano Roma novella capitale. Quei ballatoi hanno ospitato film e fiction sin dagli anni '50, tra cui anche 'I soliti ignoti' di Mario Monicelli. Qui anche il semplice gesto di stendere i panni assume una valenza sociale. I fili per stendere i panni non collegano solo le ringhiere dei portici dei vari piani, sono il segno della presenza di una fitta rete sociale

che collega soprattutto le persone che vivono nel condominio, chiamate a negoziare i tempi dell'utilizzo del filo.

Le osterie di Piazza dei Sanniti: le osterie accoglievano chi ritornava dal Verano dopo la processione che, con carrozze e cavalli, giungeva al cimitero. *Le Osterie del Pianto*, come venivano chiamate, accoglievano gli sfortunati avventori del quartiere che così potevano affogare i loro dolori nel vino e nel cibo. *L'oste* era un personaggio tipico del folclore romano: da *Pomidoro* in Piazza dei Sanniti il gestore, "burino dei castelli", insegnava al figlio piccolo l'arte di *infinocchiare* il cliente, perché si sapeva che anche il peggior vino, trattato con il finocchio, diventava gradevole. Nelle osterie, inoltre, era possibile per le famiglie di San Lorenzo munirsi di *fagotto* e utilizzare i tavoli per mangiare ciò che portavano da casa acquistando solo il vino: i *fagottari* erano muniti soprattutto di pane e fettine panate.

Il Pastificio Cerere: ex fabbrica di pasta diventata celebre negli anni '80 come sede del "Gruppo di San Lorenzo", di cui hanno fatto parte Nunzio, Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Piero Pizzi Cannella e Marco Tirelli. Oggi, gli spazi dell'ex stabilimento industriale ospitano studi d'artista, gallerie d'arte, scuole di fotografia, studi di grafica e agenzie pubblicitarie.



Parco dei caduti - 19 luglio 1943: punto di aggregazione e socializzazione per il quartiere S. Lorenzo, è stato riqualificato e ampliato nel 1997. L'intervento si è basato sul disegno presentato dagli alunni della Scuola Media Statale "G. Borsi", idea-progetto vincitrice del Concorso "Natura in città" promosso da Legambiente con il Patrocinio del Comune di Roma. L'area centrale accoglie il monumento ai Caduti del bombardamento che durante la II Guerra Mondiale distrusse S. Lorenzo. Tale monumento, che è stato inaugurato il 19 luglio 2003 e riporta i nominativi delle 1674 vittime accertate, si affianca alla preesistente "colonna spezzata", monumento alle vittime di tutte le guerre.



Piazza dell'immacolata - la chiesa, la movida, la memoria, la vicina piazza del mercato: nel 1994, l'allora sindaco Francesco Rutelli, propose una serie di programmi di riqualificazione del territorio, uno di questi fu il "Programma Cento Piazze". L'obiettivo di questo tipo di intervento era di avviare un processo di riappropriazione dello spazio da parte dei cittadini in risposta alla richiesta dei cittadini di "vivere liberamente la città". Una delle cento piazze riqualificate fu Piazza dell'Immacolata a San Lorenzo. L'ipotesi di riqualificazione di questa piazza, che fino ad allora si presentava come parcheggio antistante alla chiesa dell'Immacolata, aveva la funzione di liberare l'adiacente Largo degli Osci, sede del mercato, dal "popolo della notte" che regolarmente "bivaccava" in quello spazio nelle ore tarde creando una serie di problemi lamentati dai residenti. La convivenza tra giovani e abitanti storici, nonostante la creazione di questa piazza, è ancora burrascosa al punto da essere al centro della cronaca locale.



Via dei Marsi - Facoltà di Psicologia: nel 1971 nasce la prima facoltà di Psicologia a Roma, tra le controverse vicende che vedono in questa iniziativa il tentativo di professionalizzare la Psicologia senza definire, al contempo, una possibile funzione psicologica orientata a problemi contestuali. In un contesto storico-sociale di profondi cambiamenti, viene istituita, a San Lorenzo, la facoltà di Psicologia, *ai margini* della vicina città universitaria e nel cuore del quartiere, riutilizzando l'ex edificio industriale di via dei Marsi, un tempo adibito a fabbrica di birra.



Via dei Marsi - Prima casa dei bambini Montessori: la Casa dei Bambini fu fondata nel 1907 proprio da Maria Montessori. In quel tempo San Lorenzo era un quartiere operaio e luogo di una forte immigrazione proveniente perlopiù dal centro Italia. La fabbrica del ghiaccio, di calzini, di birra (attuale facoltà di Psicologia), lo scalo ferroviario e molte altre attività offrivano opportunità di lavoro agli emigranti. Molti bambini abitavano il quartiere, scorrazzavano su e giù per le vie, stando fuori di casa tutto il giorno. La Montessori, grazie all'aiuto dell'ingegner Talamo che offrì tempo e denaro alla costruzione, diede vita, in un quartiere così popolare e con un basso livello di istruzione, alla prima Casa dei Bambini.



Via di Porta Labicana - le mura Aureliane: il più noto dei perimetri del quartiere, le mura Aureliane, fu costruito in epoca romana tra il 270 e il 275, per delimitare e difendere l'antica città di Roma. San Lorenzo è un quartiere sorto tra il 1884 e il 1888, fuori dalle mura e quindi fuori dalla città, con l'unica finalità di ospitare gli operai che arrivarono a Roma per supportare lo sviluppo urbanistico della città. Solo nel 1909 il quartiere è stato inserito nel piano regolatore della città di Roma. La configurazione del quartiere e la sua posizione al di fuori delle mura cittadine hanno contribuito a separarlo e isolarlo dal tessuto urbano. Oggi, nel tratto di mura che va da via di porta Labicana fino al piazzale Tiburtino, è possibile riscontrare quella stratificazione architettonica tipica della città di Roma per cui sono sorti nel corso dei secoli diversi edifici, come ad esempio villa Gentile Dominici, sovrapponendosi a parti del monumento.

